

Quanti e quali sono i fondi per Napoli? Il PCI chiede una risposta al governo

Il «balletto» dei miliardi

**Interrogazione comunista al Senato ed alla Camera - Sollecitate iniziative concrete per definire l'intervento della CEE
Occorre un coordinamento degli investimenti e lo snellimento delle procedure - Si tenta di scaricare le colpe sul Comune**

Un vero e proprio «balletto» di miliardi fa da contorno ai generali impegni che nel corso di questi anni si sono fatti. La Cassa ha assunto per Napoli. E' un «balletto» che non solo non riesce a celare la fumosità di certe iniziative; ma rischia anche di compromettere l'intervento nell'area napoletana della CEE, così cui i percettivi si sono già stati avvistati primi «contatti». Di tutto questo, delle cose da fare per affrontare con la dovuta concretezza la «Questione Napoli», si parla presto in Parlamento.

L'occasione sarà offerta da una interrogazione al presidente del consiglio presentata dal deputato Gianni Vignola e Franchese (per la Camera) e Farnierello e Vallenza (per il Senato). Sarà una sorta di resa dei conti: il governo dovrà dar una volta e per tutte chiaro come intende superare limiti ed errori di vecchia data. E non solo lasciarsi scappare che ministri stanno facendo in questi giorni — a dichiarare che i soldi concessi a Napoli sono già abbastanza e che bisogna solo spenderli. Quanto tutto questo sia falso cercheremo di dimostrarlo in questa pagina. E offre e dice all'amico Ben altro che resistenze e le difficoltà da superare al governo:

«Il nodo reale — si legge infatti nella interrogazione — sta negli indirizzi politici antimeridionalisti, nella litanzia e nei colpevoli ritardi del governo nei confronti della realizzazione delle iniziative del ministero per gli interventi straordinari e della «Cassa» è emblematico, anche se non isolata testimonianza». L'interrogazione prende le mosse proprio dai recenti incontri con la CEE per una cooperazione integrata Napoletano.

«A seguito di queste iniziative — si legge nel documento — si è proceduto alla elaborazione di una ipotesi progettuale coordinata dal min-

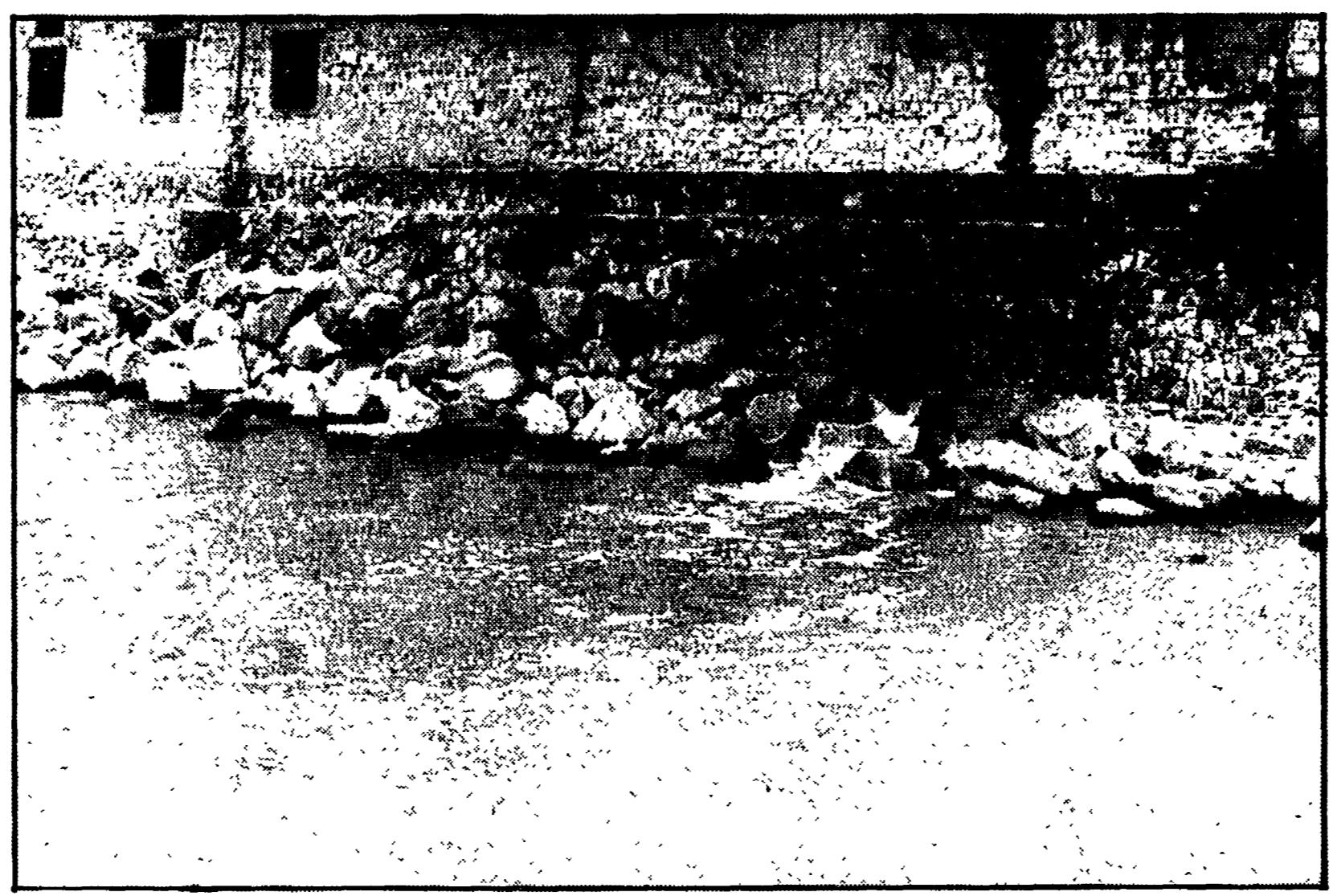
istro per il Mezzogiorno che prevede interventi pluriennali nell'area napoletana per una somma complessiva di 4.112.188 miliardi di lire. Questa ipotesi — continua l'interrogazione — per costituire un serio terreno di confronto e, se necessario, di vertenza dello Stato italiano in sede comunitaria, deve essere approvata al vertice dei fondi pubblici e sociali a favore delle aree più deboli, deve essere elaborata col massimo della serietà e del rigore».

Una preoccupazione niente affatto ingiustificata. Basta dare un'occhiata — cosa che facciamo in questa pagina — al modo in cui è stato elaborato il «dossier» della Cassa presentato alla CEE. Questo «dossier» si presenta infatti — si legge ancora nella interrogazione — «come una mera e indefinita sommatoria di programmi collegati sia allo intervento straordinario che allo sviluppo economico e di competenza statale, regionale e degli enti locali: assumendo in tal modo anche carattere sostitutivo degli investimenti ordinari».

Insomma, se il governo crede di potersi «a nascondere» di fronte ai serventi CEE e se crede di coprirsi con questi fondi le sue pesanti responsabilità, i comunisti non lo tolleranno. Ed ecco, infatti, le domande che vengono poste al governo:

1 Quali iniziative si intendono a assumere per condurre in sede comunitaria un confronto serrato e responsabile sulla entità e la ripartizione dei fondi regionali e sociali europei, in base a una documentazione seria e credibile dei propri programmi di investimento nel Mezzogiorno?

2 Quali sono le risorse straordinarie (e quindi aggiornate) che il governo intende mettere a disposizione dell'area napoletana e delle varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive



L'inquinamento del mare uno dei problemi irrisolti

attraverso organici progetti anziché ricorrendo alla pratica di interventi clientelari e strutturali nel Mezzogiorno, al fine di accelerare la spesa pubblica ed incrementare i livelli occupazionali, che al Sud hanno ormai raggiunto ogni limite di tolleranza. In direzione di un effettivo e partitario coordinamento decisionale e operativo dei diversi poteri di livello, anche il movimento spontaneo da tempo di lotta delle masse e l'iniziativa spesso unitaria

livello istituzionale (tra governi, Regioni e Comuni), degli interventi e dei finanziamenti e stimulari nel Mezzogiorno, a leggera al peggior sul territorio, contrai allo spirito e alla lettera della legge 183 e tuttavia largamente praticati dalla «Cassa», sostenuti dal governo e addirittura previsti nella proposta di legge finanziaria dello Stato;

3 Quali misure sono allo studio del governo per il coordinamento programmatico, progettuale e gestionale a

delle forze politiche meridionali.

Nella stessa direzione concorre la riflessione sulla direzione fallimentare della «Cassa», che è giunta ormai alla scadenza del proprio mandato nell'ostinato rifiuto a trasformarsi in un efficiente strumento di supporto tecnico-operativo a disposizione degli enti locali territoriali e di società anche in instancabili risultati dai vari comitati tecnici locali, più volte costituiti per l'accelera-

zione della spesa pubblica e sempre naufragati nella definitiva ricerca di scelte che a monte rimanevano centralizzate e disariccate;

4 Quali modifiche il governo si riserva di proporre per l'ulteriore snellimento delle procedure amministrative, ai fini di una più sollecita spesa degli investimenti pubblici, con particolare riferimento all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Quando si parla della Napoli, non si può evitare di ricordare che, come la si potrebbe modellare — la gente comune (una volta si diceva il popolo) pensa in sostanza a due cose: al lavoro e ai servizi collettivi. Si tratta di due gruppi di bisogni che si intrecciano. Non sono sentimenti antinomici di fresca data. Sia di essi si sono sviluppati negli anni passati lotte, movimenti di massa, a volte anche tumultuosi. Si sono costituite alleanze politiche quelle fra le quali si opponeva al sottopretariato, eletti intellettuali moderni, dotati di professionalità nuove. E queste alleanze si sono tradotte infine in spostamenti nei rapporti di forza anche elettorali fino al successo della sinistra. In questo senso il partito comunista, che cosa si può fare, può oggi garantire una serie di interventi su cui si è ampiamente intrattato nel compagno Visca.

La sinistra ha da rimproverare a quei giudicati di aver voluto escludere, con le proprie aspettative e di avere soddisfatto solo alcune (quelle?) E se si se è opportuno fare un'autocritica per riguardare rapidamente il terreno perduto, per ritrovare rapporti di simpatia e fiducia fra le masse lavoratrici, che cosa bisogna eventualmente cambiare nella politica?

Naturalmente non ho la pretesa di dare tutte le risposte a tutte le domande anziché diffido di chi si attesta a esorcizzare con le parole i gravi problemi che Napoli, i lavoratori napoletani attendono ancora di vedere affrontati ed avviati a soluzione. Nella discussione su questioni così sensibili, è meglio assumere atteggiamenti parziali che non ricercare l'unanimità a tutti i costi, provocare repliche anche dietro piuttosto che accendere più volte costituiti per l'accelera-

zione della spesa pubblica e sempre naufragati nella definitiva ricerca di scelte che a monte rimanevano centralizzate e disariccate;

5 Quali modifiche il governo si riserva di proporre per l'ulteriore snellimento delle procedure amministrative, ai fini di una più sollecita spesa degli investimenti pubblici, con particolare riferimento all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

In Campania, nel '79, sono stati «impegnati» solo 36 miliardi su 700

La «Cassa» insabbia fior di miliardi...

Nel Mezzogiorno, invece, ne sono stati usati solo 554 su circa novemila - Nonostante questa clamorosa dimostrazione di inefficienza si continuano a chiedere soldi per andare avanti nella pratica degli interventi a pioggia

In questi giorni si sta discutendo in Parlamento le nuove leggi finanziarie. C'è un articolo, n. 71, che riguarda la Cassa per il Mezzogiorno. Il succo è questo: nella cassa saranno assegnati 1.500 miliardi «per interventi in corso di completamento». Cosa vuol dire? Che di questi soldi se ne può fare l'uso più «libero» possibile. In altri parole, ritorna la l'area napoletana, e le varie regioni meridionali, puntando sulle grandi infrastrutture civili e produttive

ed invece è diventata — per una ormai provveriale meridionale si passa a quello specifico della Campania. Su circa 700 miliardi stanziati nel programma di spese di intermediazione burocratica, oggi, siamo a circa 500. Invece, sono quelli semplicemente «impegnati» nel '79. Tutti gli altri continuano a giracciarsi in chiesa, ma nulla di cassaforte. E sono cifre ufficiali, tratte dal bilancio biennale della stessa cassa.

Le cose diventano ancora

più gravi se osserviamo l'area napoletana. Se ne parla da sei anni, ma siamo ancora al punto di partenza. In sostanza non esiste ancora nulla, né studi, né progetti, né dati precisi. Ma sono solo le indicazioni presentate dall'amministrazione comunale. Niente di più.

Le cifre che pubblichiamo qui di seguito sono la dimostrazione dell'incapacità totale della Cassa per il Mezzogiorno a spendere le migliaia di miliardi disponibili. Ecco i programmi autorizzati nel '79 (in miliardi di lire).

PROGETTI SPECIALI: 2.874,1: programmazione zone interne: 194,3; residuo progetto per il '78 aree metropolitane di Napoli e Palermo e caselli di Somigliano 87,1; zone interne: 32 studi e perizie suppletive, revisione: 156,6; infrastrutture industriali 39,3; impegni per perizie suppletive, revisione prezzi e altro: 82,3. Il totale dei fondi disponibili assomma dunque a 4.296,7 miliardi. Tanto avrebbe potuto spendere o

date è provvisto di almeno un inceneritore. Altri soldi che sarebbero stati sprecati se una ditta privata non avesse segnalato queste «incombenze».

Ma più indicativa ancora

è forse la storia dell'altro progetto speciale, quello del-

consenso della amministrazione comunale. Se ne parla da sei anni, ma siamo ancora al punto di partenza. In sostanza non esiste ancora nulla, né studi, né progetti, né dati precisi. Ma sono solo le indicazioni presentate dall'amministrazione comunale. Niente di più.

Le cifre «congelate»

Le cifre che pubblichiamo qui di seguito sono la dimostrazione dell'incapacità totale della Cassa per il Mezzogiorno a spendere le migliaia di miliardi disponibili. Ecco i programmi autorizzati nel '79 (in miliardi di lire).

PROGETTI SPECIALI: 2.874,1: programmazione zone interne: 194,3; residuo progetto per il '78 aree metropolitane di Napoli e Palermo e caselli di Somigliano 87,1; zone interne: 32 studi e perizie suppletive, revisione: 156,6; infrastrutture industriali 39,3; impegni per perizie suppletive, revisione prezzi e altro: 82,3. Il totale — come detto — è di 553,5 miliardi.

comunque impegnare la «cassa» nel '79. Cosa è accaduto, invece? E' accaduto che non impegnato si badi bene, impegnato non vuol dire speso — soltanto 553,5 miliardi di degli oltre 1.000 disponibili. Una somma pari solamente al 35,5% del totale.

Vediamo la ripartizione degli impegni:

progetti speciali: 201; aree metropolitane di Napoli e Palermo e caselli di Somigliano 87,1; zone interne: 32 studi e perizie suppletive, revisione: 156,6; infrastrutture industriali 39,3; impegni per perizie suppletive, revisione prezzi e altro: 82,3. Il totale — come detto — è di 553,5 miliardi.

In tre anni quello che la DC non ha fatto in 13

...il Comune spende tutto quello che ha

L'emblematica vicenda della legge speciale del '62 - La novità del bilancio pluriennale - Le responsabilità della Regione

Ed ora facciamo i conti in tasca anche al Comune di Napoli. Quali sono state, in questi anni, le reali disponibilità di spesa? Esclusivamente 170 miliardi, e cioè i 50 del mutuo contratto con l'Istituto San Paolo di Torino e gli altri 50 del mutuo con il Banco di Napoli. Queste, le «entrate», e le «uscite»? E' presto detto: dal 1976 ad oggi sono stati appaltati o deliberati lavori per 126 miliardi. La gran parte dei quali sono serviti per la costruzione di nuove scuole (e non a caso sono stati inaugurati istituti con una media di uno al mese) e per la 167 di Secondigliano. I soldi non spesi, poi, la DC li ha letteralmente regalati alle banche, lasciandoli in depositi a tassi di interesse attivo molto al di sotto di quelli comunque praticati: 5 per cento invece che 10. In questi ultimi quattro anni, insomma, l'amministrazione di sinistra ha fatto tre volte di più di quanto sono riuscite a realizzare quelle democristiane. Non solo: ma per la prima volta triennale in cui si

prevvedono investimenti per il 70% dei finanziamenti disponibili. E' una percentuale record — non solo se paragonata a quella della Cassa per il Mezzogiorno, ad esempio; ma anche se paragonata a quella delle passate amministrazioni democristiane. L'esempio della legge speciale del 1962 (100 miliardi stanziati per la costruzione di opere pubbliche nell'area napoletana) è indicativo. In tredici anni, fino al 1975, la DC è riuscita a spendere solo una minima parte di questi fondi: 19 miliardi. Solo il 20 per cento.

I soldi non spesi, poi, la DC li ha letteralmente regalati alle banche, lasciandoli in depositi a tassi di interesse attivo molto al di sotto di quelli comunque praticati: 5 per cento invece che 10. In questi ultimi quattro anni, insomma, l'amministrazione di sinistra ha fatto tre volte di più di quanto sono riuscite a realizzare quelle democristiane. Non solo: ma per la prima volta triennale in cui si

Servizi a cura di Marco Demarco

L'oro di Napoli

L'oro di Napoli, tutti i finanziamenti disponibili per la nostra città, dovrebbero essere contenuti nel «dossier» che la Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente presentato alla CEE.

Mai davvero il Comune ha tutti questi soldi? A sentire certi esponenti democristiani non dovrebbe essere esercitato dubbi.

Ciò che è certo è che la Cassa non è arrivata a questa somma.

Ecco il riepilogo: progetto per l'acquisto di ca-

se parcheggi 52.500 miliardi;

potenziamento, acquistato 4.887;

metropolitana 60.000;

fusione, 6.000 e metropolitana 16 miliardi circa.

Non è chiaro se non ci sono di più, ma non c'è nulla di diverso.

Per cominciare il progetto di risanamento edilizio — altre cose rispetto al piano di recupero della periferia — non è altro che una grande città tanta più in grado di trattenerne le imprese di dirigenza.

È chiaro che non c'è alcuna coper-

tura finanziaria. Neanche un soldo, insomma, la stessa co-

sta vale per la metropolitana.

Tanto per cominciare il progetto di risanamento edilizio — altre cose rispetto al piano di recupero della periferia — non è altro che una grande città tanta più in grado di trattenerne le imprese di dirigenza.

È chiaro che non c'è alcuna coper-

tura finanziaria. Neanche un soldo, insomma, la stessa co-

sta vale per la metropolitana.

Assolutamente vero, invece,

le cifre che si riferiscono agli acquedotti e alle funicolari.

E non sono state già

già rivedute, perché se

non è chiaro che non c'è alcuna coper-

tura finanziaria. Neanche un soldo, insomma, la stessa co-

sta vale per la metropolitana.

Assolutamente vero, invece,

le cifre che si riferiscono agli acquedotti e alle funicolari.

E non sono state già

già rivedute, perché se

non è chiaro che non c'è alcuna coper-

tura finanziaria. Neanche un soldo, insomma, la stessa co-

sta vale per la metropolitana.

Assolutamente vero, invece,

le cifre che si riferiscono agli acquedotti e alle funicolari.